



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

Centotredicesima puntata  
Viaggio nell'Italia bestiale

## L'AVVENTURA DI SAVE THE DOGS, SARA TURETTA RACCONTA

STEFANIA PIAZZO

Esiste una povertà più povera e una ricchezza più ricca. Esiste la Romania. Così, quando il trasferire valori diventa il tuo lavoro, la tua scelta etica e necessità, capisci che camminare sui cadaveri, quelli degli animali, sia il fine corsa di una civiltà. D'altra parte oltre la morte, cosa c'è?

Milano è una città strana, nasconde segreti e tesori. Dove tutto scorre c'è anche il cuore di qualcosa che fa la differenza. È la città profetica nel cambiamento che rompe tabù e costruisce ponti. Se dovessimo costruirne uno e dargli un nome lo chiameremmo **Save the dogs**. Il ponte tra l'associazione, Milano, e la Romania. L'intuizione di **Sara Turetta** arriva nel 2001. Sara è abituata a viaggiare, conosce i Paesi dell'Est, vive con la famiglia per anni all'estero in Europa. La visione "globale" dei problemi non le manca. Ma l'inciampo nella verità che le cambia la vita, e che la cambierà grazie a lei a migliaia di animali e di cittadini romeni, arriva dopo le denunce magari scomposte dei volontari italiani che parlano delle atrocità sugli animali in Romania, su un randagismo che è sterminio, torture, cannibalismo del rispetto.

«In un Paese randagismo e relazione con gli animali sono il prodotto del comportamento umano - ci spiega -, frutto dell'evoluzione di un Paese. E in Romania l'indurimento di un popolo, di una classe politica, ha dato questi frutti».

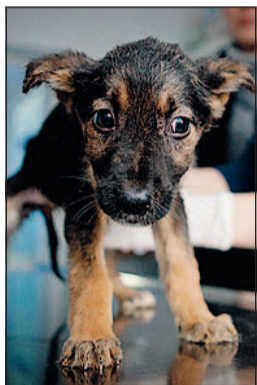
L'immagine degli animali lasciati agonizzare per le strade, o sommarientemente decimati a migliaia trattenuti dalle tenaglie e sfracellati contro i muri da macellai dei "canili" e finiti con un'iniezione nel cuore, dicono che la Romania è ancora in guerra con se stessa. Dentro questa guerra, dal 2001 ad oggi Sara e il suo gruppo hanno iniziato a strutturare una risposta di civiltà e benessere nella politica della cipolla.

Prima la chiama una famiglia italiana, che lavorava per l'Ansaldo a Cernavoda. «Non usciamo di casa, ci sono cani avvelenati ovunque», era stato il loro primo grido d'allarme arrivato

# LA BONIFICA ETICA

# DEL MASSACRO

# ROMENO



a Sara quando attraverso una delle prime community su internet diffondeva notizie e denunciava quel baratro. «Mi infilo negli internet café e con la musica a palla nelle orecchie, tra l'unz-unz assordante degli amplificatori e il fumo dei locali, mi creo una prima finestra su questo mondo e l'Italia».

«Una delle prime pietre, è il dialogo con l'amministrazione comunale di Cernavoda. Ci facciamo carico delle sterilizzazioni, facciamo capire al sindaco che la priorità è chiudere il rubinetto».

Inizia anche il lavoro di sponda con il ministero degli Esteri e l'ambasciata italiana che sostengono la "bonifica" sociale di **Save the dogs**. Le sterilizzazioni iniziano: Sara, un operaio e un veterinario.

Salvano così almeno 1.500 cani l'anno, offrono assistenza gratuita alle famiglie indigenti... Con una vecchia Dacia pagata mille dollari raccolgono gli animali e li sterilizzano. La struttura è in un ex obitorio, ma va bene lo stesso, basta avere un tetto. Di fronte, c'è un vecchio ospedale dove il regime internava i malati "scomodi".

Di strada intanto se ne fa, il rifugio di Cernavoda arriva a sterilizzare quasi 10mila cani. Più di 4mila i cani salvati. Fatti adottare. Non manca un piccolo gattile che, superate le 30 uni-

tà, vengono inviate per un'adozione in Italia.

Ma non basta. La furia barbara del nuovo corso dell'amministrazione locale riprende molti dei cani sterilizzati reimmessi sul territorio e dà corso ad un'ennesima mattanza. A Botosani una notte a bastonate ne vengono abbattuti almeno 230. Un altro importante progetto viene intrapreso a Medgidia per fermare il massacro, un altro ancora a Calarasi, dove inizialmente **Save** riesce a gestire il canile locale. Ma il sindaco si mette di traverso.

Il valore della vita è pari a zero. Ma strutturare è la chiave di tut-



versione che il senatore **Marinescu** era riuscito a far approvare quattro anni fa, la legge va contro alcuni principi fondamentali che da tempo erano stati sostenuti dalle associazioni. Non è bastata neanche l'opposizione strenua di **Victor Ponta**, segretario del PSD, né i molteplici interventi della Farnesina attraverso la nostra Ambasciata a Bucarest».

Ma il progetto di **Save** prosegue. «Sempre più privati cittadini si recano da noi per sterilizzare i propri animali. Stiamo

gestito dalla **Don Orione** che da altri orfanotrofi pubblici. In Romania i bambini ancora "istituzionalizzati" dentro gli ex orfanotrofi sono 150mila. Il nostro progetto ha una valenza puramente simbolica ma apre una breccia». Altra speranza passa per il progetto di educazione che raggiungerà 1.500 bambini dai 7 ai 10 anni a scuola, per sei mesi, con una persona formata. «Verrà insegnato al bambino, e quindi alla famiglia, "Come prendersi cura del proprio cane del proprio gatto", che è il titolo del volumetto che accompagnerà questo percorso, un ABC per essere compagni responsabili».

E qui si compie il doppio miracolo: l'impegno di spesa, 4mila euro, è gestito dalla **Don Orione** che da altri orfanotrofi pubblici. In Romania i bambini ancora "istituzionalizzati" dentro gli ex orfanotrofi sono 150mila. Il nostro progetto ha una valenza puramente simbolica ma apre una breccia». Altra speranza passa per il progetto di educazione che raggiungerà 1.500 bambini dai 7 ai 10 anni a scuola, per sei mesi, con una persona formata. «Verrà insegnato al bambino, e quindi alla famiglia, "Come prendersi cura del proprio cane del proprio gatto", che è il titolo del volumetto che accompagnerà questo percorso, un ABC per essere compagni responsabili».

*Nuovi canile e clinica veterinaria a Cernavoda, parte ora un progetto per le scuole grazie ad un imprenditore lombardo. Onoterapia con gli orfani disabili della Fondazione Don Orione. Essere pionieri per la civiltà*

Quando si legge il nome dell'associazione non deve sfuggire quell'and other animals... E altri animali. «Grazie a **Franco Aloisio di Parada** entriamo nel gruppo ong denominato **Ciao**, di cui fa parte la **Fondazione Don Orione** - spiega Sara -. Nasce il progetto **It's donkey time**, programma di onoterapia con quattro asinelli strappati alla morte (scelti tra i 58 ospitati nel rifugio di Cernavoda), impiegati ora nella pet con venti bambini orfani portatori di gravi handicap, provenienti sia dal centro

gestito dalla **Don Orione** che da altri orfanotrofi pubblici. In Romania i bambini ancora "istituzionalizzati" dentro gli ex orfanotrofi sono 150mila. Il nostro progetto ha una valenza puramente simbolica ma apre una breccia». Altra speranza passa per il progetto di educazione che raggiungerà 1.500 bambini dai 7 ai 10 anni a scuola, per sei mesi, con una persona formata. «Verrà insegnato al bambino, e quindi alla famiglia, "Come prendersi cura del proprio cane del proprio gatto", che è il titolo del volumetto che accompagnerà questo percorso, un ABC per essere compagni responsabili».

E qui si compie il doppio miracolo: l'impegno di spesa, 4mila euro, è

piano terra nella sede di via Pareto a Milano, dalle parti di viale Certosa, ci sono tutti i gadget per sostenere la battaglia di progresso.

I cubotti sono scatolotti di cartone da costruire e appendere sull'albero di Natale. Le adozioni del 2011 sono già 435 ma si può fare di più. Ed ecco i cubotti da 30, 50 e 70 euro, "sani e sazi", "ready to go" e "metti le ali" per garantire vaccinazioni, cibo o un volo verso un rifugio italiano e quindi presto un'adozione. Sul sito [www.savethedogs.eu](http://www.savethedogs.eu) c'è tutto e di più. Ma non potevamo uscire dal 36 di via Vilfredo Pareto senza citare il sociologo dell'economia: «La scienza economica non considera la proprietà come un dogma, non ne nega i difetti, la riconosce variabile nel tempo e nello spazio; ma seguendo il metodo sperimentale crede che la sua disparizione farebbe oggi più danni che vantaggi».

Che c'entra questo con gli animali e gli uomini, con gli asini e gli orfani? Applichiamo una proprietà transitiva. La proprietà di un animale non è dogmatica, il farla sparire, azzerando ciò che è la responsabilità di custodire, rispettare e proteggere un essere senziente, è di fatto più dannoso, «più danni che vantaggi», scriveva **Paolo Pareto**. Esiste infatti, in nome di ciò che si demonizza, una povertà più povera e una ricchezza più ricca. Esiste una Romania che vive nel passato e una speranza presente umanizzata dagli animali.

[s.piazza@lapadania.net](mailto:s.piazza@lapadania.net)  
(113-continua)

